

Mario Albertini

Tutti gli scritti

VI. 1971-1975

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

Ad Enea Piccinelli

Milano, 31 ottobre 1974

Onorevole,

La ringrazio vivamente per la Sua cortese risposta del 28 ottobre. La questione sembra tuttavia più complessa. Secondo «Le Monde», il ministro francese avrebbe proposto di stabilire la data delle elezioni «dans un délai raisonnable». In ambienti ben informati circola la voce secondo la quale lo stesso Giscard d'Estaing penserebbe di proporre al prossimo Vertice una data entro due o al massimo tre anni. In ogni caso un termine ragionevole si impone perché si tratta ovviamente di stabilire, fra l'altro, le modalità elettorali.

Ma il rilievo più importante riguarda la sostanza politica della questione. L'elezione è prevista dal Trattato. Come Ella sa, a termini dell'art. 138 del Trattato Cee, il Parlamento europeo aveva presentato sin dal 1970 un progetto che il Consiglio dei ministri non ha mai esaminato. La cosa può anche non stupire perché ci sono enormi difficoltà da superare. Ma proprio per questo, il fatto che la Francia le abbia superate, dovrebbe essere considerato – ed è in effetti considerato – un fatto di capitale importanza. Con la Francia si può giungere, se ci si impegna davvero, all'elezione europea; senza la Francia no.

Io penso che Lei comprenderà l'inquietudine dei federalisti. A noi pare che sarebbe stato lineare accettare l'orientamento delle proposte francesi e cercare di riavvicinare la data dell'elezione eu-

ropea. In ogni caso non giocare la carta francese potrebbe essere scambiato per un sabotaggio, specie se si considera che in Italia la legge di iniziativa popolare per l'elezione diretta dei delegati italiani al Parlamento europeo (che avrebbe certamente rafforzato il partito dell'elezione europea) non è stata ancora portata in aula nonostante siano già passati più di cinque anni dalla sua presentazione al Senato della Repubblica.

Si dice sempre che il problema europeo è una questione di volontà politica. La situazione generale e la nuova posizione francese mostrano, senza ombra di dubbio, che è venuta l'ora di esercitarla. I federalisti sperano ardentemente che la Dc ritrovi la posizione europea che ebbe con De Gasperi, ma devono continuare ad esercitare la loro critica fino a che i partiti dell'arco costituzionale restano sulla posizione di immobilismo europeo che hanno tenuto negli ultimi anni.

La ringrazio ancora e La prego di accogliere i miei saluti più cordiali

Mario Albertini